



Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio
On. Mauro Buschini

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Oggetto: Monitoraggio emissioni impianti 5G sul territorio regionale

PREMESSO CHE

- Durante l'ultimo consiglio straordinario dedicato alla sanità, il 31 luglio 2019, e' stato bocciato l'ordine del giorno "Valutazione di Impatto Sanitario e monitoraggio ambientale per la tutela della salute riguardo la sperimentazione della tecnologia di comunicazione 5G nella Regione Lazio";

- La proposta di legge n.25 del 3/5/18 denominata "LEGGE QUADRO A TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA IN MATERIA DI ELETTROSMOG DA IMPIANTI DI RADIODIFFUSIONE, TELEFONIA MOBILE, COMUNICAZIONI WIRELESS ED ELETTRODOTTI " non è ancora stata calendarizzata;

- Il 5 novembre 2019 si svolgerà a Roma la manifestazione nazionale unitaria Stop 5G.

CONSIDERATO CHE

- Nell'ambito del progetto europeo EKLIPSE, finanziato dalla Commissione europea e dedicato all'analisi delle politiche che potrebbero avere un impatto sulla biodiversità e sull'ecosistema, sono stati esaminati oltre 97 studi relativi al possibile impatto sull'ambiente da parte delle radiazioni elettromagnetiche. In conclusione queste radiazioni potrebbero rappresentare un potenziale rischio per l'orientamento degli uccelli e degli insetti e per la salute delle piante.

- Il 5G si basa su microonde a radiofrequenze più elevate dei precedenti standard tecnologici, anche dette onde millimetriche, che comportano due implicazioni principali: maggiore energia trasferita ai mezzi in cui le radiofrequenze vengono assorbite (in particolare i tessuti umani) e minore penetrazione nelle strutture solide, per cui vi è la necessità di un maggior numero di ripetitori (a parità di potenza) per garantire il servizio;

- I piani del Governo prevedono una copertura del 5G sul 98% del territorio nazionale, non solo le cosiddette Smart City ma pure parchi, aree naturali, zone di campagna e piccoli centri a bassa densità abitativa, per riuscire a servire il 99% della popolazione italiana;

- Secondo le previsioni e stando ad alcune dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa dai vertici delle aziende del wireless, ciò potrebbe comportare l'innalzamento dei limiti di legge per la soglia d'irradiazione elettromagnetica dagli attuali e cautelativi 6 V/m ai più elevati e rischiosi 61 V/m, a cui la popolazione potrebbe essere esposta 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, comportando l'installazione di nuova infrastruttura tecnologica di rete, ovvero mini-antenne a microonde millimetriche quantificabili persino in milioni se una ogni pochi metri sui lampioni della luce, nei tombini dei marciapiedi, in cielo coi droni e in orbita nello spazio col Wi-Fi satellitare;

- Le radiofrequenze del 5G sono del tutto inesplorate, mancando qualsiasi studio preliminare sulla valutazione del rischio sanitario e per l'ecosistema derivabile da una massiccia, multipla e cumulativa installazione di milioni di nuove antenne che, inevitabilmente, andranno a sommarsi alle decine di migliaia di Stazioni Radio Base ancora operative per gli standard tecnologici di comunicazione senza fili 2G, 3G, 4G oltre alle migliaia di ripetitori Wi-Fi attivi;

- Il documento pubblicato nel 2019 dal Comitato scientifico sui rischi sanitari ambientali ed emergenti (SCHEER) della Commissione europea, affermando come il "5G lascia aperta la possibilità di conseguenze biologiche" ha evidenziato un chiaro segnale agli Stati membri, soprattutto all'Italia, sui pericoli socio-sanitari derivabili dall'attivazione ubiquitaria del 5G (che rileva gravissime criticità, in parte sconosciute sui problemi di salute e sicurezza dati) confermando l'urgente necessità di un intervento normativo nei riguardi della diffusione di tale nuova tecnologia 5G;

- Nei paesi industrializzati e occidentali sempre più cittadini negli ultimi decenni manifestano l'insorgenza di sintomi correlati all'esposizione ubiquitaria di campi elettromagnetici, definiti clinicamente e dalla letteratura scientifica come sintomi di "ipersensibilità elettromagnetica", ovvero Elettro-Iper-Sensibilità o più comunemente meglio nota come Elettrosensibilità, e che i più comuni sintomi sono mal di testa, eruzioni cutanee, difficoltà di concentrazione, insonnia, acufeni, tachicardia, stordimento e difficoltà digestive;

- Nel 2004 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha organizzato a Praga un convegno su questa patologia con un rapporto finale pubblicato nel 2005 in cui l'Elettrosensibilità è definita come "un fenomeno in cui gli individui avvertono gli effetti avversi sulla salute quando sono in prossimità di dispositivi che emanano campi elettrici, magnetici o elettromagnetici";

- È stato dimostrato in quattro studi (Rea 1991 Havas 2006, 2010, McCarty et al. 2011) che è possibile identificare persone con ipersensibilità elettromagnetica e dimostrare che possono essere testati usando risposte obiettive, misurabili, dimostrando che questi soggetti sono realmente ipersensibili se confrontati con i normali controlli;

- Altri studi dimostrano che ci sono veri e propri cambiamenti fisiologici nei soggetti con Elettrosensibilità e che due studi (De Luca, Raskovic, Pacifico, Thai, Korkina 2011 e Irigaray, Caccamo, Belpomme 2018) hanno dimostrato che le persone elettrosensibili hanno alti livelli di stress ossidativo e una prevalenza di alcuni polimorfismi genetici, che potrebbero suggerire una predisposizione genetica;

- I ricercatori stimano che circa il 3 % della popolazione mondiale abbia gravi sintomi associati alla Elettrosensibilità mentre un altro 35% della popolazione ha sintomi moderati come deficit del sistema immunitario o malattie croniche;

VISTO CHE

- proprio per le peculiari caratteristiche considerate, sperimentazioni e adozione di tali nuove tecnologie altamente rischiose per umanità ed ecosistema dovrebbero avere una valutazione preliminare sull'impatto e prendere in considerazione il rischio attribuibile a tale intervento prima che lo stesso sia realizzato, potendo fare ancora valutazioni ex-ante sul se e come realizzarlo;
- contestualmente alle sperimentazioni tecnologica e alla sua attivazione, si dovrebbe prevedere uno stretto monitoraggio sanitario sulla popolazione in modo da individuare l'insorgenza di possibili effetti collaterali indesiderati se non addirittura nocivi;
- per la valutazione ex-ante l'utilizzo di una Valutazione di Impatto, che rappresenta una combinazione di procedure, metodi e strumenti con i quali stimare gli effetti potenziali complessivi, diretti o indiretti, di una politica, di un piano, di un programma o di un progetto sulla salute di una popolazione;

CONSIDERATO CHE

- si individua l'ARPA come Ente adibito a rilasciare il parere tecnico in merito alla compatibilità di un progetto inerente la richiesta e il rilascio dell'autorizzazione all'installazione e alla modifica degli impianti, attraverso la verifica dei campi elettromagnetici;
- si individua il Comune quale Ente competente per il rilascio dell'autorizzazione per l'installazione e la modifica degli impianti per telecomunicazioni e radiodiffusione;

CONSIDERATO ALTRESI CHE

- La città di Roma Capitale, con il contributo di Fastweb ed Ericsson, ha avviato il progetto #Roma5G con il primo use case della sperimentazione 5G applicata al settore del turismo. E' stato già annunciato che oltre a "cultura e turismo", il progetto #Roma5G nel corso dei prossimi mesi si arricchirà anche di nuove applicazioni relative alla mobilità urbana e alla sicurezza. All'interno del primo ambito di sperimentazione verranno sviluppate applicazioni sia per i servizi di tracciamento automatico del viaggio per nuovi modelli di tariffazione e di informazione ai viaggiatori sui mezzi pubblici sia per la telemetria in tempo reale della diagnostica di bordo e l'analisi predittiva dei guasti. In ambito sicurezza invece verranno sviluppate soluzioni innovative di telesorveglianza ad altissima definizione;
- Con Delibera n° 231/18/CONS l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, per la Regione Lazio ha individuato altresì i Comuni di Nespole, Pozzaglia Sabina, Rocca Sinibalda, Pico, Varco Sabino, Petrella Salto, Trivigliano, Cittàreale, Santopadre e Morro Reatino come piccoli centri pilota sul nostro territorio su cui sperimentare la tecnologia 5G;
- Nel 2011 la IARC (*International Agency for Research on Cancer*) ha classificato i campi elettromagnetici delle radiofrequenze come possibili cancerogeni per l'uomo e che l'1 novembre 2018 il *National Toxicology Program* ha diffuso il rapporto finale di uno studio su cavie animali dal quale è emersa una «chiara evidenza che i ratti maschi esposti ad alti livelli di radiazioni da radiofrequenza, come 2G e 3G, sviluppano rari tumori delle cellule nervose del cuore». Il rapporto aggiunge anche che esistono anche «alcune evidenze di tumori al cervello e alle ghiandole surrenali». E qui si sta parlando ancora di 2G e 3G, ma ora si vuol introdurre in modo ubiquitario, capillare e permanente il 5G;
- Nel marzo 2018, inoltre, sono stati diffusi i primi risultati dello studio condotto in Italia dall'*Istituto Ramazzini di Bologna (Centro di ricerca sul cancro Cesare Maltoni)*, che ha considerato esposizioni alle radiofrequenze della telefonia mobile mille volte inferiori a quelle utilizzate nello studio sui telefoni cellulari del *National Toxicologic Program*, riscontrando gli stessi tipi di tumore. Infatti, sono emersi aumenti statisticamente significativi nell'incidenza degli schwannomi maligni, tumori rari delle cellule nervose del cuore, nei ratti maschi del gruppo esposto all'intensità di campo più alta, 50 V/m. Inoltre, gli studiosi hanno individuato un aumento dell'incidenza di altre lesioni, già riscontrate nello studio dell'NTP: iperplasia delle cellule di Schwann e gliomi maligni (tumori del cervello) alla dose più elevata;
- Sono quasi duecento gli scienziati indipendenti che, guidati dal professor Lennart Hardell, hanno sottoscritto l'appello per una moratoria del 5G. Un altro appello internazionale ha già raccolto le adesioni di ricercatori, cittadini e organizzazioni di 96 paesi e mette a disposizione una bibliografia

ricchissima, che attesta numerosi rischi biologici da elettrosmog. In Italia, non da ultimo, una petizione ha già raccolto migliaia di firme e l'associazione *ISDE Medici per l'Ambiente* ha chiesto al Governo «*un piano di monitoraggio dei possibili effetti sanitari e una moratoria per l'esecuzione delle sperimentazioni 5G su tutto il territorio nazionale sino a quando non sia adeguatamente pianificato un coinvolgimento attivo degli enti pubblici deputati al controllo ambientale e sanitario*»;

- Martin Pall, Professore emerito di Biochimica e Scienze mediche di base, Washington State University (USA) nel Commento dell'8 Ottobre 2018 alle Linee Guida dell'ICNIRP e alle relativi Appendici sui Limiti per l'Esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo (da 100 kHz a 300 GHz) denuncia il pericolo per la salute umana derivabile dall'elettrosmog e dal 5G;

- Che in Germania il Comune di Ravensburg ha predisposto la creazione di zone senza il 5G proprio a tutela dei cittadini ammalati di Elettrosensibilità;

- Audita il 26 Febbraio 2019 presso la Commissione (IX) Traporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera dei Deputati, la dott.ssa Fiorella Belpoggi, scienziata dell'Istituto Ramazzini, direttrice del Centro per la Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni, riferendosi ai pericoli socio-sanitari del 5G ha poi affermato nella successiva conferenza stampa di Montecitorio organizzata con l'alleanza italiana STOP 5G come *“non si capisce perché le aziende chimiche e automobilistiche facciano studi e test prima di immettere sul mercato nuovi prodotti e al contrario delle aziende di telefonia mobile. L'introduzione senza cautela del 5G, nonostante gli allarmi, sembra non aver insegnato nulla ai governi rispetto alle lezioni del passato: i governi dovrebbero prendere tempo in attesa di valutazioni accurate sulla pericolosità di questa tecnologia innovativa con studi sperimentali appropriati. Si tratta a questo punto solo di volontà politica, agire per garantire la salute pubblica sarebbe solo un fatto di democrazia”*;

- Audita il 26 Febbraio 2019 presso la Commissione (IX) Traporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera dei Deputati, la Dott.ssa Stefania Borgo di ISDE Italia, medici per l'ambiente, riferendosi ai pericoli socio-sanitari del 5G ha poi affermato nella successiva conferenza stampa di Montecitorio organizzata con l'alleanza italiana STOP 5G ha affermato come *“le radiofrequenze utilizzate nella tecnologia 5G hanno mostrato in molti studi animali una non trascurabile tossicità legata ad effetti biologici, ed in particolare sul DNA, in grado di indurre tumori e alterazioni di diversi apparati, riproduttivo, metabolico e sistema nervoso ed è pertanto altamente auspicabile che in questo caso si applichi il principio di precauzione, sulla base del quale è raccomandato condurre, prima dell'introduzione di una nuova tecnologia potenzialmente nociva, una adeguata sperimentazione da parte di una agenzia altamente competente, indipendente e senza conflitti di interesse, una ricerca sufficientemente lunga da poter evidenziare effetti di tossicità cronica utilizzando modelli e metodi diversi in grado, quindi, di evidenziare differenti effetti biologici”*;

- Il 2 Marzo 2019 presso Vicovaro (Roma) s'è tenuto il 1° meeting nazionale STOP 5G, promosso dall'alleanza italiana STOP 5G, a cui hanno aderito numerose associazioni e comitati di malati e preso parte note figure di riferimento della medicina e della scienza italiana e che dall'assise ne è poi uscito un consenso in una risoluzione in cui si chiede al Ministro della Salute di promuovere uno studio

preliminare nazionale sugli effetti biologici delle radiofrequenze 4G e 5G presso un ente indipendente e privo di conflitti d'interessi con l'industria, valutata la disponibilità dell'Istituto Ramazzini e di istituire una commissione di vigilanza permanente per il monitoraggio degli effetti dei campi elettromagnetici, individuando membri della scienza e medicina indipendente, un coordinamento tra le associazioni dei malati;

Tanto premesso, visto e considerato

si interroga urgentemente il Presidente della Giunta Regionale, On. Nicola Zingaretti, e l'assessore alla Salute e alle politiche sociali Alessio D'Amato:

- se la Regione Lazio abbia intenzione di esprimere (fino quando non sarà garantita la completa sicurezza di questa nuova tecnologia) parere negativo riguardo l'estensione a larga scala sul territorio regionale della nuova tecnologia 5G, aderendo alla richiesta di moratoria e approfondendo i dati sanitari che emergono dalla sperimentazione di Roma, promuovendo allo stesso tempo soluzioni tecnologiche sicure e a basso impatto ambientale e sanitario, quali il cablaggio al posto del pericoloso wireless, cominciando dai luoghi maggiormente sensibili di permanenza continuativa delle persone più a rischio (scuole, ospedali, uffici pubblici, ecc);
- Se la Regione Lazio abbia autorizzato progetti di sperimentazione e di installazione degli impianti 5G e abbia effettuato per essi (tramite enti di competenza) una Valutazione di Impatto Sanitario e Valutazione di Impatto Ambientale.
- Se Arpa Lazio abbia la strumentazione necessaria ad effettuare verifiche sulle emissioni dei nuovi impianti 5G e 6G.
- Se La Regione Lazio abbia intenzione di promuovere uno studio epidemiologico regionale sui campi elettromagnetici 5G, nonché l'avvio di un tavolo tecnico sanità/ambiente volto a monitorare le ripercussioni dei campi elettromagnetici su popolazione ed ecosistema;

- se Arpa Lazio abbia potuto effettuare verifiche sulle emissioni nelle antenne 5G installate sul Grande Raccordo Anulare di Roma, sulla Roma-Fiumicino, e sulla Roma-Civitavecchia e quali siano gli esiti.

Roma, 21/10/19

I Consiglieri sottoscrittori